



Gioventù
MISSIONARIA

Gioventù

MISSIONARIA

*è la rivista
dei Gruppi missionari giovanili
è la rivista
dei ragazzi più in gamba*

*gli articoli
più sensazionali*

*le notizie
più interessanti*

*corrispondenti
da tutto il mondo*

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di abbonamento (12 numeri)
ordinario L. 500
sostenitore L. 600
estero L. 800

*L'abbonamento può decorrere
a scelta:
da ottobre a ottobre
da gennaio a gennaio*

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355



Pagoda
(Thailandia)



**GIOVENTÙ
MISSIONARIA**

**RIVISTA
DELL'A.G.M.**

PER LA
INFORMAZIONE
FORMAZIONE
AZIONE
MISSIONARIA
DEI GIOVANI

Direttore
G. Bassi
Responsabile
G. Favini

Direzione e Amministr.:
via Maria Ausiliatrice 32
Torino (714)

C. C. P. 7/1355

OFFICINE GRAFICHE SEI



Gioventù
MISSIONARIA

ANNO XXXVIII - 1 AGOSTO 1980

Sommario

<i>Intenzione missionaria di agosto</i>	2
<i>Angeli bianchi</i>	3
<i>In chiesa una sera</i>	4
<i>Vocazioni coraggiose</i>	6
<i>Suore missionarie</i>	11
<i>Pregiera di un bimbo eschimese</i>	14
<i>Missionari salesiani</i>	17
<i>Missione a Pynursla</i>	33
<i>Un gran balzo verso la libertà</i>	38
<i>Radio TV missionaria</i>	41
<i>Quattro tempi per accendere il fuoco</i>	44
<i>Giochi</i>	44
<i>Servizio missionario dei giovani</i>	46
<i>In memoria di balenotti uccisi</i>	48



INTENZIONE MISSIONARIA DI AGOSTO

Preghiamo

affinchè tra le giovani cresca il numero
delle vocazioni religiose per le Missioni



ANGELI BIANCHI

In tutti i secoli della storia della Chiesa, da quando Gesù disse: « Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo a tutte le creature », ci furono dei missionari che si recarono nei paesi pagani a portare la luce del vangelo.

Missionarie invece no.

Non è da molto tempo che delle vergini consacrate al Signore hanno incominciato a lasciare i loro monasteri per recarsi nelle terre di missione a collaborare coi sacerdoti all'opera di evangelizzazione. Prima, la tradizione comune le vedeva meglio ritirate nella vita contemplativa del chiostro.

Però da quando le suore hanno incominciato ad andare nelle missioni per dedicarsi all'esercizio della carità negli ospedali, nelle scuole, negli asili, negli orfanotrofi, nei lebbrosari... l'efficacia del messaggio cristiano predicato dai sacerdoti è aumentata di molto ed è cresciuto il numero delle conversioni.

Gli angeli bianchi con l'esempio della loro vita santa e mortificata, con la loro dedizione completa e disinteressata al bene del prossimo, hanno saputo conquistare il cuore dei non cristiani.

Oggi non si può dire quanto sia importante la presenza delle suore in missione. Pio XII dichiarò che senza le suore le missioni sarebbero oggi una cosa impossibile.

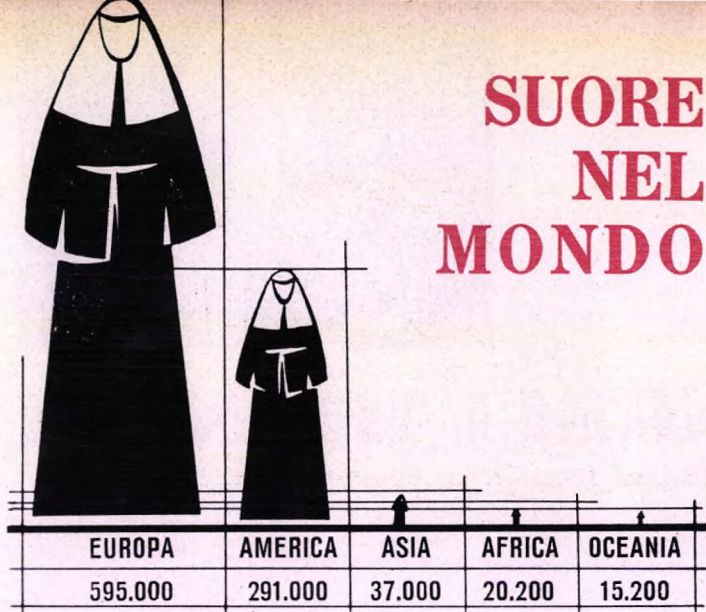
Sono circa 70.000 le suore missionarie, quasi il doppio dei sacerdoti. Ma che cos'è questa cifra in confronto del miliardo e mezzo di non cristiani a cui devono dedicare le loro cure?

Il grido di Gesù: « Gli operai sono pochi! » vale anche per le operaie.

Per ciò il Papa in questo mese di agosto ci invita a pregare, perchè siano molte le giovani chiamate a diventare gli angeli consolatori dell'umanità.

★

SUORE NEL MONDO



Immaginatevi una chiesa di missione, alla sera, quando i cristiani sono usciti dopo aver recitato la preghiera serali. Nelle panche più vicino all'altare è rimasto un gruppo di ragazzini e ragazzine: una quarantina. In mezzo a loro c'è il Padre missionario, barbuto e buono. Mi trattengo anch'io nel mio banco in fondo alla chiesa per vedere e imparare.

Quei quaranta frugoli faranno domani la loro prima Comunione. Il Padre incomincia a parlare: ha le mani giunte e tanta dolcezza nel tono della voce. Dice parole grandi a personaggi piccoli. Le più belle verità della nostra Religione gli fioriscono sul labbro ed incantano i piccoli; par di sentire e di vedere Gesù impaziente di prendere possesso di quei piccoli cuori.

I piccoli si muovono; il Padre li conduce uno ad uno alla balaustra; si assicura che ognuno abbia le mani giunte, tenga gli occhi bassi, apra convenientemente la bocca, ritorni con raccoglimento al suo posto.

IN CHIESA

È l'ultima prova che fa loro fare. Poi incomincia con loro il ringraziamento della Comunione, come lo dovranno fare domani: adorazione, ringraziamento, offerta a Gesù, domanda. Questa parte si prolunga; i bambini dovranno chiedere tante cose a Gesù domani, non dovranno dimenticare nessuno. Pregheranno per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i maestri, i benefattori, gli ammalati, i



« Tra le prime suore che si recarono nelle missioni troviamo le Orsoline che nel 1591 dirigevano una scuola per ragazze nelle Filippine e nel 1693 lavoravano in mezzo agli indigeni del Canada.

Però nel sec. 17° e 18° il numero delle suore missionarie è assai ridotto: quasi tutti gli Istituti religiosi femminili erano di vita claustrale e perciò poco adatti alla vita attiva delle missioni.

Dopo l'esempio delle Figlie della Carità, istituite da S. Vincenzo de' Paoli, furono eretti molti Istituti femminili di vita attiva,

con una partecipazione sempre maggiore al lavoro di apostolato.

Fu dopo l'esempio delle suore di S. Giuseppe di Cluny che nel 1817 si imbarcarono per l'isola di Borbone e delle suore di S. Vincenzo de' Paoli che nel 1839 fondarono una prima opera in Turchia che migliaia di suore delle più diverse congregazioni partirono per i paesi lontani.

L'entusiasmo per le missioni non guadagnò soltanto gli Istituti recenti di vita attiva, ma anche le comunità più antiche, severamente claustrali, le quali crearono nell'Annam, nella Cina, nel Giappone delle case di preghiera e di penitenza ».

MONS. S. PAVENTI
(da LA CHIESA MISSIONARIA)

peccatori, i poveri, i pagani, le loro famiglie. Chiederanno a Gesù con forza la grazia del battesimo per i loro genitori. « Sì, dice loro il missionario, dite a Gesù che vostro babbo, che vostra mamma sono an-

vedo bambina, il giorno della mia prima Comunione; rivedo i miei fratellini e ricordo che le nostre prime Comunioni erano preparate dalla mamma.

I bambini sono usciti di chiesa; sono rimasta sola e mi accorgo che ho le lacrime agli occhi. Nostalgia del passato? Dei cari lasciati? Forse sì, ma anche tanta riconoscenza al Signore per avermi chiamata tra questi infelici; un desiderio sempre più grande di avere un cuore di mamma per ciascuno di essi che non ha la mamma vicino, nel giorno più bello della vita. Mentre mi alzo, penso alla gioia che pregusta Gesù di entrare domani in quei candidi cuori per la salvezza dei quali valeva la spesa che mi fossi fatta missionaria.

SR. REMIGIA
missionaria della Consolata

UNA SERA

cora pagani; che dia luce alle loro menti, che faccia loro capire quale bella cosa è l'essere cristiani». E li lascia con nel cuore il ricordo di quest'ultima invocazione.

Pregare Gesù che dia il desiderio del battesimo a babbo e mamma... queste parole mi scuotono. Mi accorgo che sono in Africa in mezzo ai pagani, insieme ai 40 negretti comunicandi. Accanto a loro mi ri-



VOCAZIONI CORAGGIOSE

Eufrasia

vrà circa 15 anni. Sembra ancora una bambina a prima vista. Ma giudicando dall'energia che mette nel perseguire il suo scopo, fa molto onore alla sua età. Venne da me già i primi giorni che si trovò qui a Driefontein (Rhodesia).

— Padre, vorrei parlarle, — mi disse — avrei un favore da chiederle.

La incoraggiai a parlare, ma stentava alquanto ad esprimere la sua richiesta.

— Padre, — disse infine — io sono un po' tarda d'intelletto, vorrei chiederle di pregare per me, affinché la Suora (incaricata di istruire e guidare le candidate) non perda la pazienza con me e non mi mandi via.

Era questo ciò che l'opprimeva. Se era tarda d'intelletto, — come diceva — non era poi stolta. Ad ogni modo aveva l'umiltà di riconoscere i suoi limiti.

— Ciò che ti manca di intelligenza devi sostituirlo con l'obbedienza — le dissi — e con la buona volontà e vedrai che nessuno ti manderà via.

Promise e sembrò riconfortata. Venni quindi a sapere che prove-

niva da Rupiri dove aveva frequentato la scuola raggiungendo, dopo molti sforzi, soltanto la quinta classe in cui venne bocciata due volte.

Già a quei tempi aveva pensato di diventare suora, ma ben sapeva che il Vescovo non l'avrebbe accettata prima di aver raggiunto l'ottava classe. Decise di andare a Salisbury dove l'Arcivescovo non chiedeva condizioni così difficili. Infatti la quinta classe sarebbe stata bastante.

Mentre il nostro Vescovo si trovava in visita da quelle parti, Eufrasia si fece coraggio e l'accostò chiedendogli di essere indulgente e di permetterle di essere accolta tra le candidate della sua Diocesi.

Tanto fece e tanto disse che infine il Vescovo cedette. Tutta felice ritornò a casa per domandare il consenso ai genitori, ambedue pagani. La risposta fu un no secco e deciso. Insistette, ma invano. Allora si recò a Silveira per lavorare nell'ospedale, pensando che coll'andar del tempo i genitori avrebbero ceduto.

Ritornata a casa ritentò l'assalto, ma invano. Allora prese la

decisione di seguire la sua via malgrado il rifiuto dei suoi cari.

— Vado a lavorare — disse loro.

Fece il suo fagotto e se ne venne a Driefontein per essere accettata come candidata.

— Ma i tuoi genitori sanno ora che sei candidata?

— No, non lo sanno, pensano che stia lavorando.

Infatti non aveva detto loro una bugia, perchè anche come candidata lavora.

— Ma un giorno verranno a saperlo, e allora saranno infuriati; verranno a riprenderti — le dissi.

— Questo lo so, ma non me ne curo. Per ora mi basta di essere stata accettata. Per quanto riguarda i miei genitori penso che poco per volta si calmeranno e si abitueranno. No, non verranno a riprendermi, se lo facessero mi rifiuterò di andare. Voglio diventare suora.

Finora nessuno dei genitori è comparso. Molto probabilmente sanno dove si trova e che cosa fa la loro figlia. Ma devono pur aver constatato la sua fermezza di proposito. E chi tace... più o meno, acconsente.

Benedetta



on è una ragazza di queste parti, poichè proviene dal nord, dall'Archidiocesi di Salisbury. Alcuni anni or sono decise per la vita religiosa e si presentò al Pastore della Diocesi chiedendo di essere ammessa nella Congregazione di Salisbury. Venne accettata.

Appena ricevuto il velo, uno dei suoi fratelli tentò con ogni mezzo di distoglierla dal suo



proposito. Tutto tentò, con le buone e con le cattive, minacciando come un furibondo. Benedetta avrebbe dovuto sposarsi e lui aveva già messe le cose a puntino. Ma la ragazza aveva rifiutato il pretendente alla sua

È interessante il racconto che legge la suora, ma anche il fotografo in questo momento.



mano. Il fratello non intendeva di cedere e ne aveva ogni interesse.

Infatti con la dote che il futuro marito avrebbe sborsato al padre della ragazza, il fratello avrebbe potuto pagare la dote per la ragazza che lui stesso intendeva sposare. Benedetta era una specie di pedina nel suo gioco. Si trattava di un affare finanziario importante: sposandosi, Benedetta gli avrebbe procurato i mezzi per sposarsi lui stesso. Dunque bisognava impedire ad ogni modo che la sorella si consacrasse a Dio.

Costretta dalle circostanze, Benedetta venne consigliata a cedere. Prima di partire si recò all'altare della Madonna, si tolse il velo e lo depositò ai piedi della Vergine, dicendo fra le lacrime: « Vergine Santissima, lascio il mio velo qui a te, conservalo per me, un

giorno ritornerò a riprenderlo ». Ritornata a casa non acconsentì a sposarsi. Invece andò alla missione di Loreto dove le Suore dirigono anche una scuola per sordomuti e fu accettata come insegnante. Voleva guadagnare del danaro per poi consegnarlo al fratello e ritenersi moralmente sciolta da ogni impegno familiare. Per tre o quattro anni lavorò per il fratello e per la sua vocazione.

Essendo la missione di Loreto nella nostra Diocesi, pensò di chiedere l'aggregazione alla Congregazione di suore indigene della medesima. Venne accettata. Quest'anno, al 6 gennaio, la Madonna le restituì il velo che aveva depositato ai suoi piedi. Suor Benedesta ora si trova a Silveira e segue il corso di infermiera.

Evangelina



La sua è una storia dolorosa e tragica. Non conosco bene i dettagli di tutte le vicende della sua vocazione. Già da piccina venne « fidanzata » ad un uomo anziano. Quando giunse il tempo di andare dall'uomo che sarebbe stato suo marito essa preferì cercare rifugio alla missione di S. Giuseppe. Venne ripresa e condotta a casa.

● Durante il soggiorno alla missione era già sorto in lei il de-

siderio di dedicarsi al servizio di Dio, almeno come ausiliaria della missione. A casa il padre montò su tutte le furie davanti al netto rifiuto di andare sposa all'uomo che le era stato destinato. Inferocito si mise a batterla selvaggiamente. Tutti i denti anteriori le furono spostati, la testa restò tutta una piaga.

Appena si riprese dalle battiture, Evangelina si rifugiò di nuovo alla missione e da quel momento i familiari non osarono

più molestarla. Siccome non aveva mai frequentato la scuola, non sapeva nè leggere nè scrivere e così non aveva nessuna probabilità di essere accettata come candidata. Imparò a leggere e a scrivere con lezioni private. Lavorò con grande impegno nella cucina come ausiliaria della missione. Poi venne la svolta nella sua vita.

● Tenendo conto del suo zelo e delle sue capacità, il Vescovo si decise ad accettarla come candidata malgrado la sua educazione deficiente. Frequentò un corso di due anni di scuola per colmare le sue lacune. L'anno scorso, in luglio, venne accettata come postulante e avrebbe iniziato il noviziato al principio di quest'anno.

Nel mese di ottobre si sentì indisposta e venne mandata all'ospedale di Silveira. Le vennero riscontrati tumori al cervello. Venne operata malgrado le tenui probabilità di successo. Il 27 dicembre, dieci giorni prima della data in cui sarebbe entrata in noviziato, moriva improvvisamente. A giudizio della dottoressa non è improbabile che i tumori siano conseguenza dei selvaggi colpi subiti lottando per il suo ideale. Ad ogni modo iniziò il suo noviziato e la sua professione in Cielo.

P. FERNANDO GIANINI
della Soc. Miss. Svizzera di Betlemme



Suora? Missionaria?

**Forse ti sei sorpresa
qualche volta a porre
a te stessa
questi interrogativi.
Aspetti una risposta?
Puoi trovarla leggendo:**

PER UN GRANDE AMORE

**Richiedilo alla
Libreria Dottrina Cristiana
via Maria Ausiliatrice, 32 -
Torino**

L. 100



Suora della
Missione Medica
di Filadelfia
che esercita in India
la professione
di dentista.

Una classe
della Scuola
"Stella Mattutina"
di Beppu (Giappone)
tenuta dalle Figlie
di Maria Ausiliatrice.

MISSIONARIA vuol dire: madre, sorella, maestra, infermiera, eroina, martire

Suora della Consolata
giunta in visita
a un villaggio
a un villaggio
con il proprio scooter.



Piccola Suora di Gesù
del P. de Foucauld,
in una Fraternità di Ranchi.



Vuol dire dare tutto senza chiedere nulla.

**Una piccola suora,
mamma degli orfanelli.**

**L'educazione e la formazione
cristiana della donna
è il compito principale
ed esclusivo della suora missionaria.**



Preghiera di un piccolo eschimese

S

ono fuggito dalla città
dove tutto è nero, Signore;
dove i bambini non hanno un cane
dal pelo caldo
per nascondervi la faccia nel sonno.
Sono fuggito e nessuno mi rincorrerà,
perchè hanno paura della neve,
della pista bianca che non è sporca
come le strade della città
dove passano urlando mostri di ferro,
così diversi dalle renne
che agitano sulla banchisa
le corna ramosi.
I miei mocassini
hanno saltato a lungo sulle racchette,
ora sono molli di neve.
Sono appoggiato alla betulla,
gli igloo sono ancora lontani.
Manda il tuo angelo, Signore,
con una slitta,
che scivoli veloce come la pinna

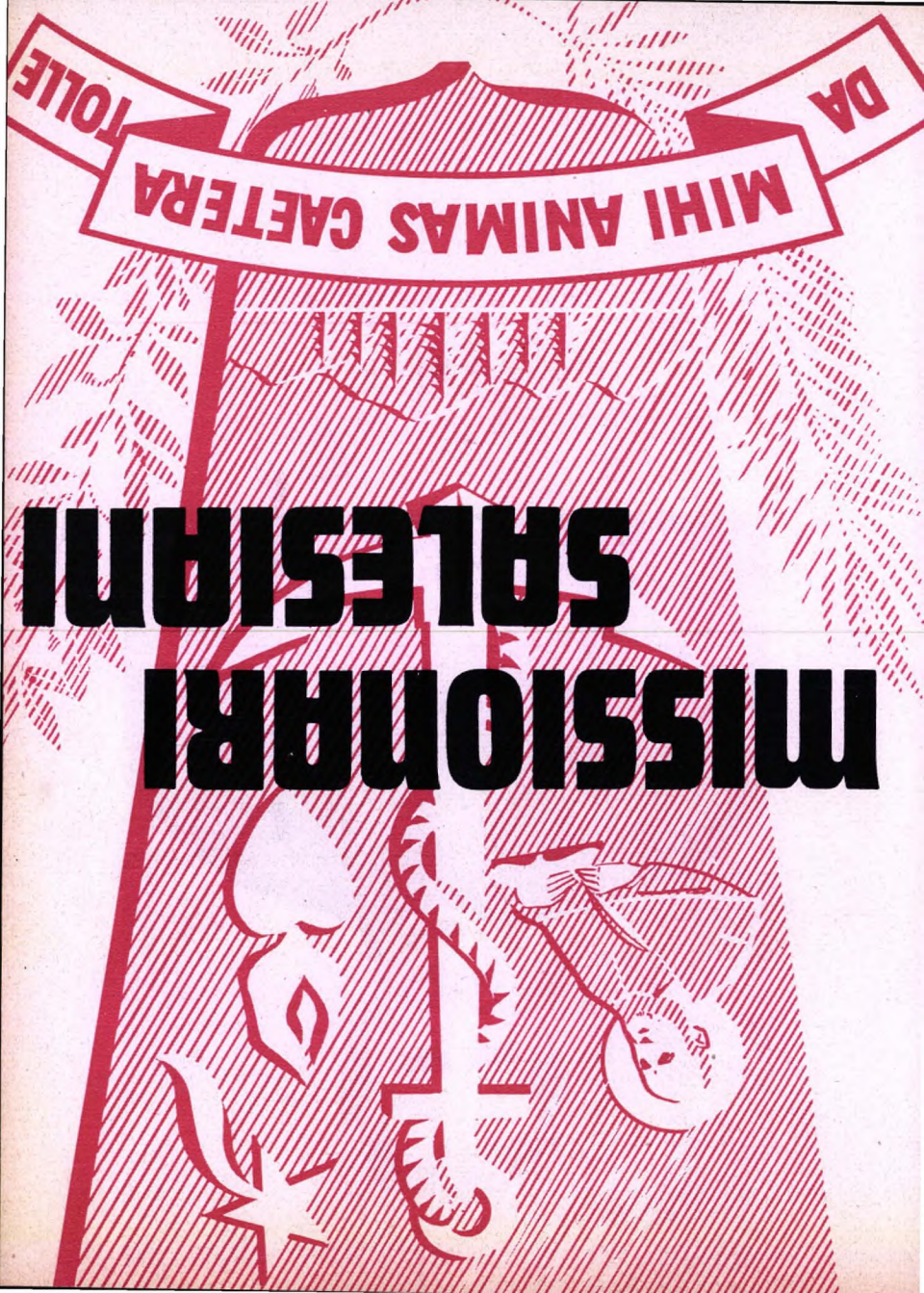


del salmone sul mare,
che mi porti alla mia casa di neve...
Non voglio tornare laggiù,
ad intingere la piccola fiocina
nel sangue nero
per segnare tante impronte sopra un foglio bianco,
come un uccello prigioniero.
Voglio risalire in groppa alle renne,
caracollare nella grande caccia di primavera,
sentire il vento amico sopra la faccia,
afferrare al volo i fiocchi bianchi, leggeri...
Forse, afferrandone uno,
ti sentirò stretto nel pugno,
perchè mi han detto che ti sei rinchiuso
in un fiocco bianco
che non si scioglie mai...

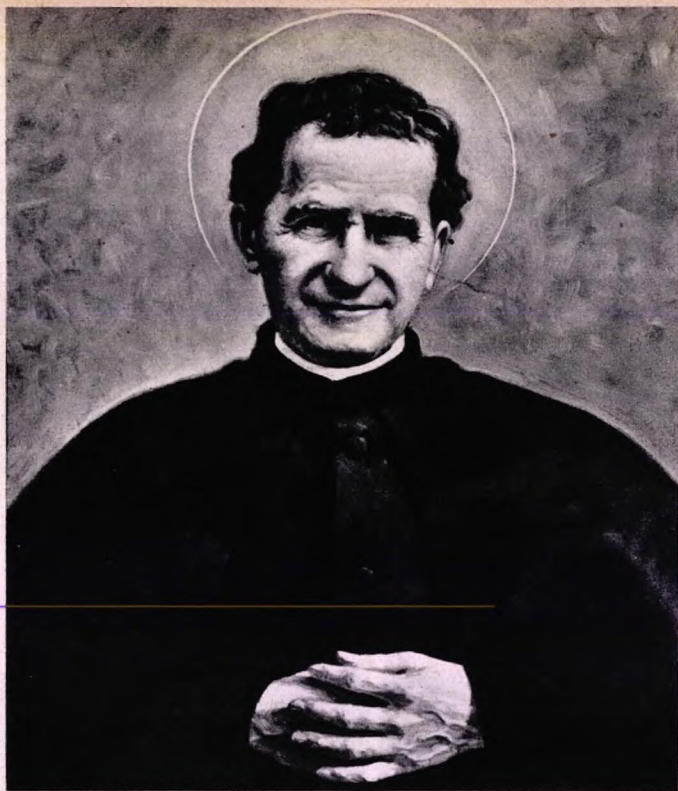
Sono appoggiato alla betulla,
manda il tuo angelo, Signore,
con una slitta veloce...

D. TERESIO BOSCO





MISSIONARI SALESIANI



Io in lui non amavo solo il compaesano e il fratello sacerdote, ma stimavo e ammiravo l'apostolo della carità, il padre della gioventù...

Oh se avessi avuto compagno un tal uomo nella mia missione, quanto non avrei appreso da lui nell'accrescere l'ovile di Gesù Cristo, e nel guidare per la via della salute le anime cristiane!

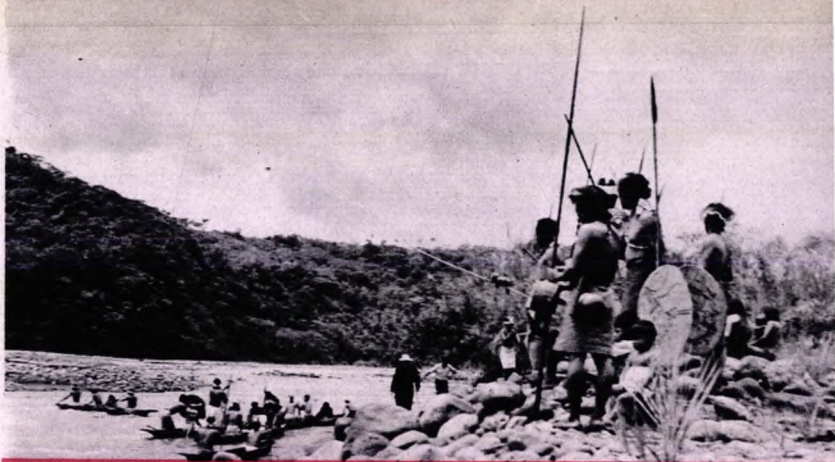
Ma il Signore che lo destinò a lavorare in altro campo me lo diede almeno come esempio, poichè sin là giungevano le notizie del suo zelo e della sua apostolica operosità...

CARD. GUGLIELMO MASSAIA



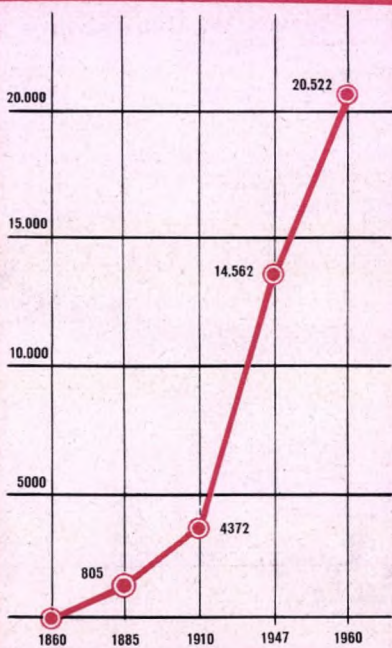
I primi missionari salesiani partirono 85 anni fa. Quelli che ora lavorano sul campo sono appena i loro immediati successori. Le missioni salesiane sono giovani, ma il granellino gettato da Don Bosco è già cresciuto in pianta rigogliosa.



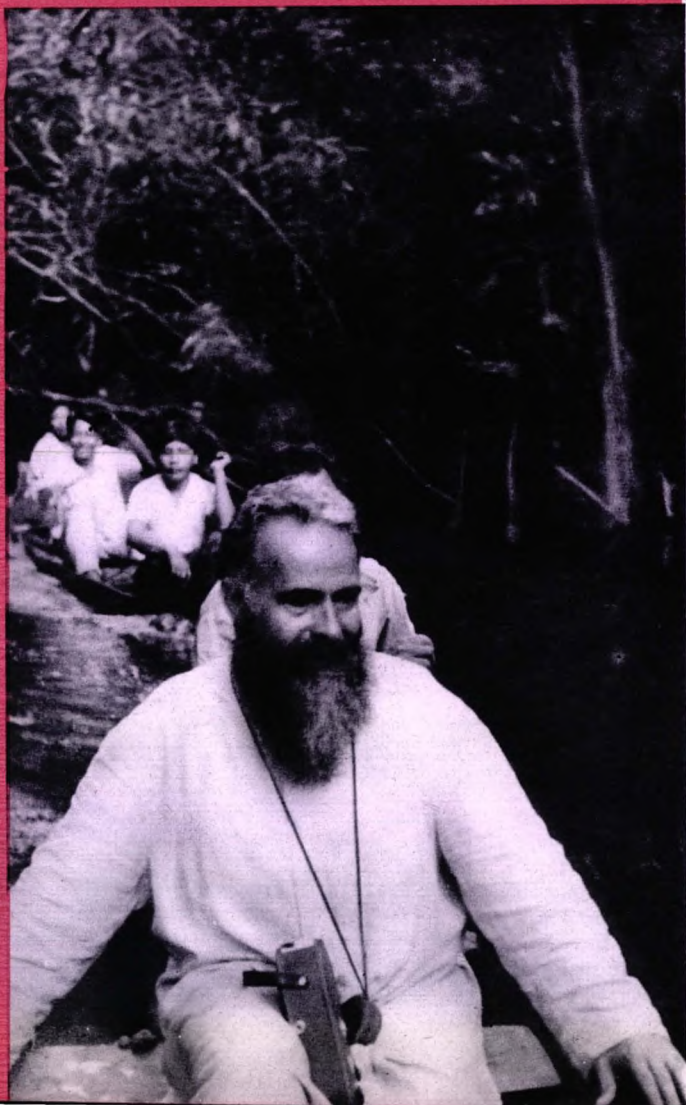


*Non è una cosa da poco
stendere la mano a quelli
che sono a un livello pari
o inferiore a quello delle
bestie per sollevarli alla
nostra medesima altezza.* ▲

SVILUPPO DELLA CONGREGAZIONE



I sentieri che conducono alle anime da salvare sono difficili e faticosi e portano lontano dal mondo abituale, dai comodi, dalla civiltà. Ma il missionario che li percorre ha già rinunciato a ogni cosa dicendo: «Dammi le anime, Signore; prendimi tutto il resto».



UN SOGNO E UNO STILE

Nel primo sogno missionario, fatto nel 1872, Don Bosco vide in una sterminata pianura dei selvaggi armati di fionde e di lance. Missionari di vari Ordini cercavano di avvicinarli per predicare loro la religione di Gesù Cristo, ma i selvaggi li assalivano con furore diabolico e li uccidevano, tagliandoli a pezzi e infilando i brani delle loro carni sulla punta delle loro lance.

— Come fare a convertire questa gente così brutale? — pensò Don Bosco. Ecco apparire in quel momento una schiera di altri missionari che si avvicinano ai selvaggi con volto ilare, preceduti da schiere di giovanetti. Erano missionari salesiani.

Don Bosco voleva fermarli, farli tornare indietro, perchè non facessero la fine dei primi missionari. Ma ecco che al loro apparire le schiere dei barbari abbassano le armi, depongono la loro ferocia e accolgono i missionari con segni di cortesia.

— Come va questo? — si domandò Don Bosco.

La spiegazione è semplice: i missionari di Don Bosco si erano aperta la strada e il cuore dei selvaggi cominciando a lavorare tra i giovani, cattivandosi la simpatia dei loro ragazzi aiutandoli, istruendoli, civilizzandoli e facendoli buoni cristiani.

I piccoli sono piantine novelle facilmente educabili. Don Bosco raccomandò ai suoi missionari di badare in modo speciale ai giovani. Educando i piccoli si rifanno i popoli, si rinnovano le nazioni.



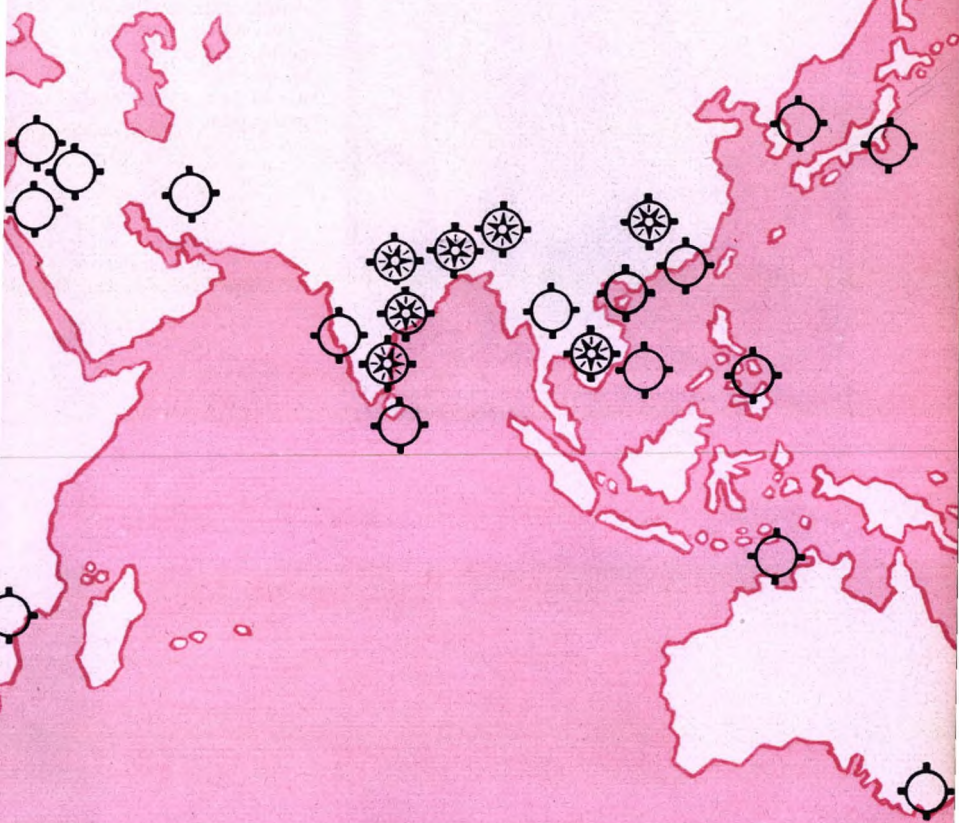
"Amate ciò che essi amano ed essi ameranno ciò che voi volete far loro amare". Anche nelle missioni l'allegria, la musica, lo sport, il teatrino, le passeggiate formano quell'ambiente sereno nel quale i giovani si educano e imparano a conoscere e ad amare il Cristianesimo che è pura gioia.



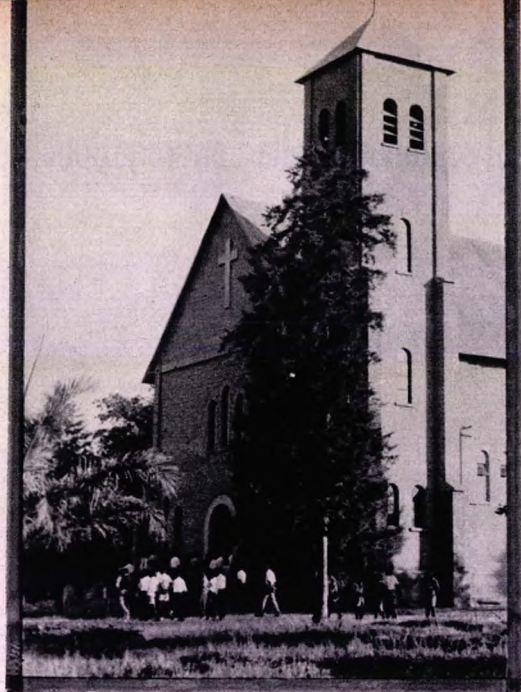


Missioni affidate ai Salesiani: IN AMERICA: Alto Orinoco (Venezuela); Mendez (Equatore); Porto Velho (Brasile); Registro Araguaia (Brasile); Rio Negro (Brasile); Chaco Paraguayo (Paraguay). IN AFRICA: Sakania (Congo Belga). IN ASIA: Madras (India); Vellore (India); Krishnagar (India); Shillong (India); Dibrugarh (India); Ratburi (Thailandia); Shiu Chow (Cina). (14 missioni con 150 residenze e 729 missionari).

Le Missioni Salesiane nel centenario della Congregazione



Missioni sussidiarie: Guatemala, Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Isole del Capo Verde, Congo, Ruanda Urundi, Mozambico, Sud Africa, Swaziland, Israele, Giordania, Libano, Siria, Turchia, Iran, Goa, Ceylon, Birmania, Vietnam, Macao, Hong Kong, Timor, Filippine, Giappone, Corea, Australia, Svezia. [102 Centri con 1317 missionari].



Fondare la Chiesa nei paesi di missione è il primo scopo del lavoro missionario. Con la preoccupazione di stabilire la chiesa spirituale che è la comunità dei cristiani, i missionari si sforzano di costruire, sotto ogni cielo, anche le belle chiese materiali, templi di Dio e case della preghiera.

Il missionario salesiano è un suscitatore di fame eucaristica.



Amministrare i sacramenti fonte di vita e guidare le anime fino al loro destino eterno.



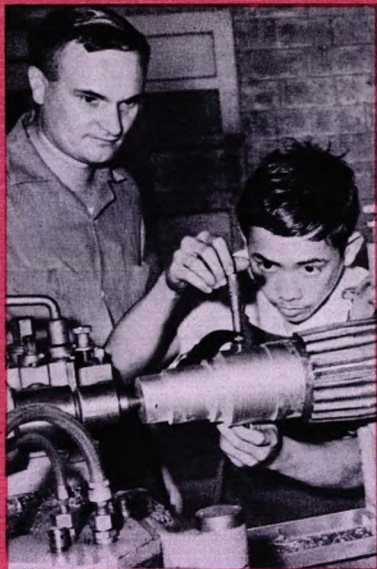
La formazione del clero indigeno corona l'opera missionaria. Quando i figli di un popolo convertito sono in grado di far da pastori ai propri fratelli, il missionario ha terminato il suo compito, ha finito, vittorioso, la dura battaglia.



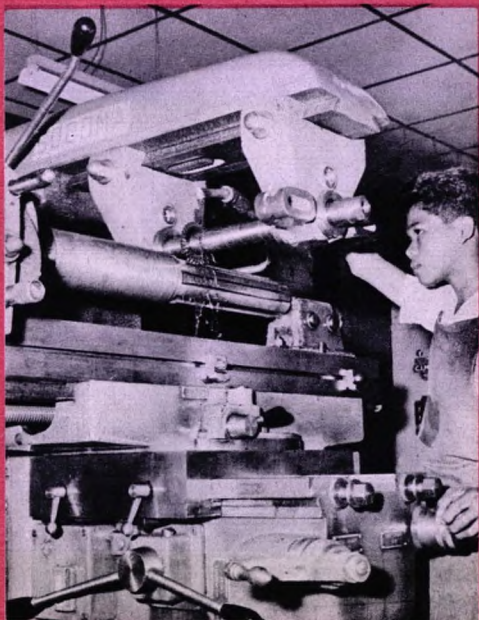
IN MISSIONE SPECIALE

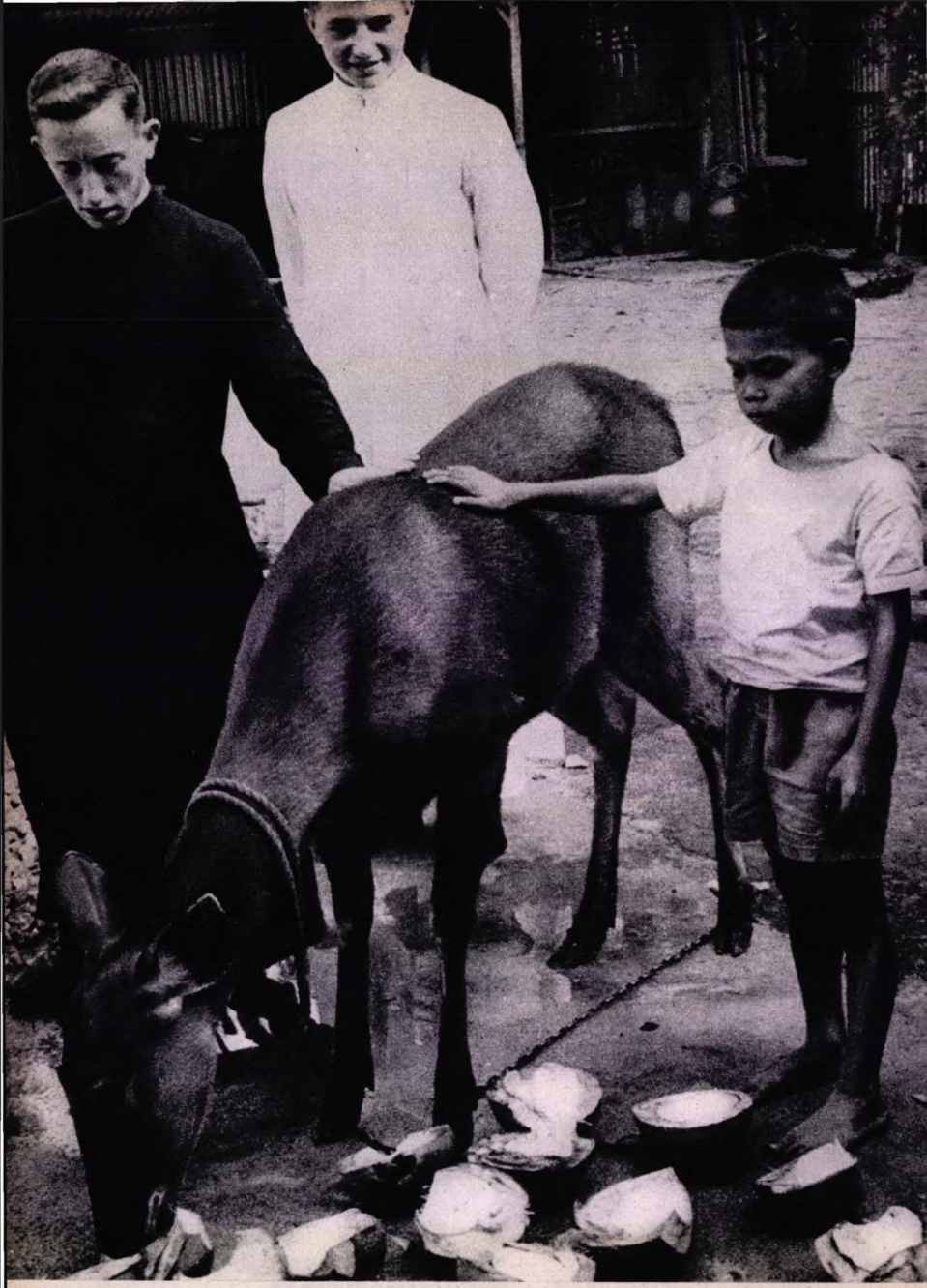
Nelle missioni a loro affidate e in altre di tutti i continenti, i missionari salesiani sono presenti con la loro specialità: le scuole professionali. Ad esse attendono principalmente i Coadiutori salesiani, missionari senza divisa, preziosi collaboratori all'apostolato con la loro attività professionale.





Come un buon padre è lieto di vedere i suoi figli in grado di guadagnarsi onestamente il pane, così il missionario salesiano sorride al pensiero che tanti giovani: orfani, derelitti, profughi dalla loro patria, trovano il modo di vivere con il mestiere appreso nelle scuole professionali salesiane.







**Nelle missioni salesiane lavorano come ausiliarie
le Figlie di Maria Ausiliatrice,
impareggiabili nell'insegnamento della religione
e nell'esercizio della carità sotto tutte le forme.**

◀ **Il chierico salesiano, amico numero uno dei giovani.**



ISTITUTI MISSIONARI SALESIANI IN PIEMONTE

Per aspiranti a sacerdoti missionari:

- (1) IVREA (Torino) - Istituto "Cardinal Cagliero"
- (2) BAGNOLO-PIEMONTE (Cuneo) - Istituto "Mons. Versiglia e Don Caravario"
- (3) MIRABELLO MONFERRATO (Alessandria) - Istituto "Lulsa Provera"
- (4) PENANGO MONFERRATO (Asti) - Istituto "S. Pio V"

Per aspiranti a coadiutori missionari:

- (5) BIVIO DI CUMIANA (Torino) - Scuola Agraria Salesiana "Maria Ausiliatrice"
- (6) COLLE DON BOSCO (Asti) - Istituto "Bernardi Semeria"
- (7) TORINO - Istituto "Conti Rebaudengo" - Piazza Conti Rebaudengo

Per aspiranti a suore missionarie:

- (8) ARIGNANO (Torino) - Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice"



MISSIONE A PYNURSLA

di P. GIORGIO VANNI DESIDERI, S.D.B.

missionario nell'Assam (India)

È un nido d'aquile la mia missione!

Quasi a 2000 metri di altezza, su un *plateau* roccioso nella zona S. E. delle montagne khasi, domina valli profonde e scoscese dove, tra il verde cupo della foresta tropicale, sonnecchiano i villaggi che costituiscono il campo del mio lavoro.

Spesso, per raggiungere uno di quei villaggi dallo stradone che passa sul crinale, devo compiere un dislivello di sette od ottocento metri: centinaia e centinaia di gradini di pietra, i più irregolari che si possa immaginare.

Dopo un'ora di discesa, che poi saranno due ore di salita, le ginocchia tremano per lo sforzo continuo di mantenere l'equilibrio; il calore aumenta man mano che si discende e le rocce si fanno sempre più calde, fino a diventare roventi. Il sudore scorre abbondante, gli occhi bruciano, non spira un alito di vento, ma caldo e sete. Sembra di scendere in una bolgia dantesca.

Ecco la storia di ogni mio viaggio missionario nella zona di Pynursla, 500 kmq. di valli e vallette dove i miei cristiani vivono in lotta continua contro le



malattie tropicali, contro la giungla che sembra voler soffocare le loro minuscole piantagioni di betel e contro il calore torrido e la miseria.

Nel distretto missionario dove lavoro in compagnia di un veterano temprato dalle malattie e dalla sofferenza, Don Efisio Usai, vive un'accozzaglia di gente d'origine diversa. Praticamente ogni villaggio ha un suo dialetto, tanto lontano dalla madre lingua da potersi considerare una lingua a sè.

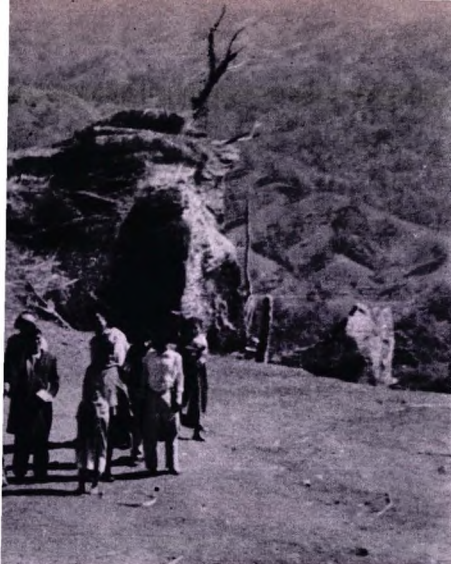
La denominazione comune della mia gente è i « War ». Prima vivevano del commercio con la pianura, il Bengala, ma oggi, dopo la divisione dell'India in Unione Indiana e Pakistan, si trovano in uno stato di grande miseria materiale e morale. In questi ultimi anni molti cristiani, ottenuto un passaporto collettivo, si

sono trasferiti nelle loro risaie e piantagioni rimaste al di là del confine, nella giungla del Bengala orientale, dove io non posso arrivare. Solo una volta all'anno tornano nei loro villaggi d'origine e allora posso rivederli ed avere un positivo contatto con loro.

La parte più promettente del distretto è quella dei War Synteng dove le conversioni sono in aumento, specialmente a Darang, uno dei villaggi più popolosi.

Darang è sulle rive del fiume Umnogot: ci si arriva in canoa durante la stagione secca e a piedi nella stagione delle piogge. Risalire le rapide del fiume quando le acque sono ingrossate dalle piogge torrenziali sarebbe una pazzia.

Il movimento di conversioni incominciò da una visita che feci a una famiglia cristiana. Entrato



**Arriva il missionario
a visitare il villaggio:
oggi è giorno di festa,
i cristiani gli vanno incontro
con le bandiere e le corone di fiori.**



**La regione delle montagne khasi:
valli profonde, alberi, pietre
e qualche ardito ponte di bambù
per allacciare due sponde.**

**Un villaggio nascosto
tra il verde della foresta.**

nella capanna, vi trovai una vera e propria nidiata di bambini: undici!

— La mamma dov'è? — dissi accomodandomi al sistema matriarcale in uso tra la mia gente.

— All'ospedale a Shillong: aspettiamo il dodicesimo — mi rispose una voce di sotto un mucchio di stracci.

Accecato com'ero dal sole, non avevo scorto, in un angolo della capanna, il padre della nidiata, sdraiato su un pagliericcio, ridotto a pelle ed ossa da un'infezione intestinale.

Non dimenticherò mai quella scena: la più grande delle bimbe, una ragazzetta di quindici anni, rimestava scrupolosamente una « sboba » verdognola di riso e foglie nel paiolo di bronzo. Con il dorso della mano si coprì la bocca e abbassò lo sguardo in segno di vergogna.



— È l'ultimo riso che hanno — mi spiegò Vito il catechista.

Venni a sapere che la loro mamma all'ospedale, aveva bisogno di una trasfusione di sangue. Avevo dato il mio tre volte in simili occasioni, ma era sempre finito... sottoterra. L'offrii di nuovo.

Dopo due giorni ero all'ospedale protestante di Shillong in attesa del risultato dell'esame dei gruppi sanguigni. Il dottore, che è uno dei pastori più in vista della zona, mi portò personalmente la risposta: negativa!

E quella povera donna aveva bisogno di mezzo litro di sangue! Scrissi in fretta un biglietto al Direttore del nostro seminario teologico di Mawlai: « Ho bisogno di mezzo litro di sangue, qui, al Welsh Mission Hospital, per una cattolica in fin di vita ».

— Dottore, mandi questo biglietto a Mawlai, verranno senz'altro.

Tornai all'ospedale tre settimane dopo. Il piccino, un maschietto tutto testa ed occhi, godeva ottima salute e la mamma, con ancora sul volto i segni della sofferenza, mi guardava felice, sorrideva:

— Il dodicesimo! Grazie, Padre!

Come si fa a non commuoversi? Guardai quella creaturina e la mamma attraverso il velo delle lacrime che non riuscivo a trattenere. L'infermiera, una devotissima protestante, mi domandò:

— Padre, se una protestante avesse bisogno di sangue, lei... lo darebbe?

Il tono della sua voce era così sincero che le risposi con altrettanta schiettezza:

— Gesù ha dato il suo sangue per tutti, senza distinzione! Mi dica come potrei rifiutarlo io a chi, come me, crede in Lui!



Ragazze khasi
alla fontana.

— Oh, Padre!... — Mi sembrò che nel pronunciare quella parola « Padre » tanto criticata negli ambienti protestanti, ci mettesse un accento di rispetto e di riconoscenza.

La cosa venne raccontata al villaggio.

Qualcuno disse:

— Chi dà il proprio sangue, ispirato dai suoi principi religiosi, deve possedere la verità!

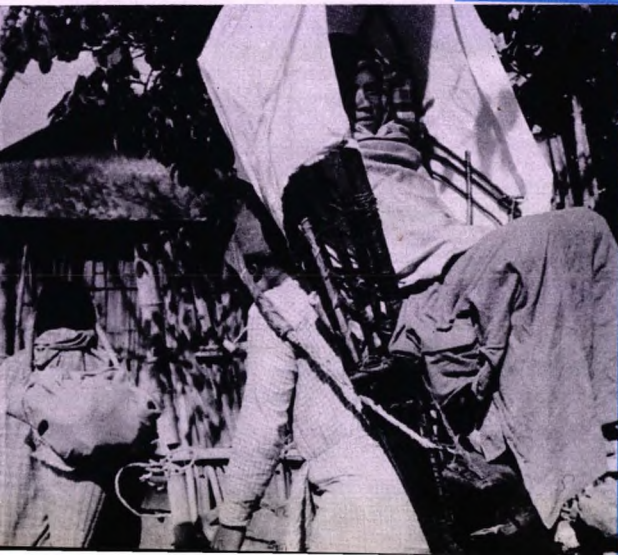
Se sapessero che Colui che ispira a fare azioni del genere è Lui stesso la Verità!

Sì, ci sono grandi difficoltà a portare la luce del Vangelo alle anime; i sacrifici che si compiono sembrano a volte insopportabili, ma di tanto in tanto si fa sentire la mano provvidente e misericordiosa del Signore, quasi a ricordarci che « senza di Lui non possiamo far nulla »!

P. G. V. D.



**I bimbi
sono il tesoro più bello
delle mamme khasi.**



**Il trasporto di un malato
all'ospedale di Shillong
è fatto
con questa portantina
a spalla e...
molti giorni di viaggio
a piedi.**

Un gran balzo... verso la libertà



Pensa, osa ed agisci! » Non te lo ricordi più il nostro slogan, compagno?

Il vecchio capobarca scosse la testa poco convinto: è vero che si può sempre fare un giro di più, anche con una vecchia giunca, ma da 10 viaggi al mese, arrivare ai 17 voluti dal partito, beh!... ce n'è dello spazio!

— Vedi, compagno, viaggiare in barca, con un carico eccessivo di ferro o di carbone, non è come fare una gita di piacere. Forse sulla terra ferma il vento, il tifone non fanno paura, ma sul mare... è tutta un'altra cosa. Quando delle montagne d'acqua ti piovono addosso... Non è che noi abbiamo paura: siamo pescatori noi, siamo nati sul mare!... Ma col mare non si può usare il cronometro. Fissaci dei limiti più ragionevoli e ci arriveremo...

Non ci fu verso di far capire ragioni: 17 viaggi al mese e basta! Era ciò che occorreva alla Cina ed

essa aveva il diritto di pretenderlo. Al capobarca non restò che uscire di malumore dall'ufficio del commissario grattandosi la testa.

● **Pensa, osa e agisci!**

Nella barca gli uomini quella sera si ripetevano la frase, Perché bisogna sapere che la giunca cinese è barca e casa per più di 100.000 famiglie. Tra Canton e Hong Kong per i pescatori più poveri questa è la loro abitazione: nascono, vivono, lavorano e muoiono su una barca.

Un tempo però la vita era più sopportabile. La pesca nell'azzurra baia di Hong Kong assicurava sempre il necessario per vivere. Si faticava molto ma poi si godeva in pace, con la famiglia, il frutto del proprio lavoro. E c'era il bene non mai abbastanza apprezzato della libertà.

Con l'avvento del comunismo le cose erano completamente mutate:



la pesca era proibita, le barche erano state requisite per il trasporto del ferro e del carbone dalla foce del fiume delle Perle alla città di Canton. Prima erano stati imposti alcuni viaggi, poi il numero era raddoppiato, poi salito ancora fin oltre il limite del possibile...

— Dicono che le motovedette della polizia non entrano nella baia di Hong Kong — disse Min, un giovane di tredici anni.

Il vecchio capobarca scosse la testa:

— Se non ci sono navi vicine entrano dappertutto. Magari poi gli inglesi protestano, però...

— Senti nonno, a scuola ci dicono continuamente che la Cina deve fare un gran balzo in avanti. Se lo facessimo anche noi un gran balzo... verso la libertà!

Tutti gli occhi si volsero a guardare il giovane che aveva parlato. Ma il vecchio scosse ancora la testa:

— Lascia ragionare noi che siamo grandi. In queste cose i bambini non devono entrare. Dormi!

● La luna incominciava a calare verso occidente quando una giunca si staccò dalla riva e scivolò silenziosa sul fiume, dirigendosi verso il mare aperto.

A poppa, il vecchio non tardò a notare che altre giunche le venivano dietro. Si volse verso il figlio maggiore che reggeva il timone:

— Bravi! Hanno tenuto fede alla parola data. In molti avremo più coraggio.

— E all'occorrenza ci potremo difendere!

Viaggiarono tutta la notte in silenzio, quasi tenendo il respiro. Allo spuntare dell'alba si accorsero di essere già in vista della terra di Hong Kong: davanti a loro si ergeva la punta del Castle Peak inondata dai primi raggi del sole. Un senso di



gioia invase i loro cuori nel trovarsi di fronte alla sospirata terra della libertà.

● Il tonfo dei remi, facendosi più fitto e meno circospetto, copriva il ronzio di un'elica nell'acqua.

Quando i pescatori si accorsero di essere inseguiti da una motovedetta della polizia cinese, la distanza tra loro e l'imbarcazione non era più molta.

— Presto, remiamo più forte!

Gli uomini delle giunche si piegano sui remi, protendendosi in uno sforzo sovrumano. Ce l'avrebbero fatta?

Poco dopo, con un urto violento, le quattro giunche andavano a conficcare la prua nella sabbia della spiaggia, proprio sotto il Castle Peak.

— Siamo salvi! — gridarono i pescatori saltando a terra e correndo a nascondersi dietro gli scogli, per non essere raggiunti da qualche raffica della mitraglia di bordo.

Giunta in prossimità delle barche, la motovedetta comunista cessò l'inseguimento: descrivendo un mezzo giro di spuma bianca sulle onde sembrò allontanarsi dalla parte da

cui era venuta. Di dietro gli scogli i pescatori uscirono fuori per gridare di gioia e per fare degli sberleffi.

Ma improvvisamente la motovedetta ritornò sui suoi passi, si accostò alla giunca ancorata più lontano, un soldato lanciò una corda ed agganciò la prua della barca che si scosse e incominciò a scivolare dietro la motovedetta.

— No! Non toccate la barca! Lasciateci i nostri figlioli!... — gridarono con un urlo selvaggio due pescatori e, abbandonato il gruppo, si slanciarono verso la riva. Giunti al limite dell'acqua vi si gettarono dentro, nuotando e gridando, finché furono visti scomparire tra le onde. Sulla giunca rapita dalla polizia comunista c'erano i loro figlioletti di pochi anni che nella fretta di sfuggire a un possibile mitragliamento avevano lasciato a dormire tranquilli sul fondo della barca.

La giunca intanto, tirata come un fucello dalla motovedetta, si allontanava sempre più rapidamente.

Sul volto di quel piccolo gruppo di profughi rimasto sulla spiaggia c'era dipinta l'angoscia e la disperazione.

ERNESTO BELLONE

RADIO TV missionaria

● *Salutant vos de Italia fratres.*

Questo motto, tratto da una lettera di San Paolo, è stato scolpito su una delle tre campane destinate alla chiesa missionaria salesiana di Hymonya Meguro in Tokyo.

Esse furono benedette la sera del 31 maggio u. s., nel severo cortile dell'Arcivescovado di Milano, dal Card. Montini. L'idea di donare le campane alla chiesa della missione salesiana venne a

una comitiva di giornalisti in un viaggio in Giappone. Essi constatarono che il campanile della bellissima chiesa era senza voce e presero l'iniziativa di dargliene una milanese.

Alla cerimonia erano presenti varie personalità che diedero il tocco inaugurale alle campane. Ancora più solenne sarà la cerimonia della consacrazione che farà il nuovo Cardinale della diocesi di Tokyo.

Misako Suzuki, una ragazza giapponese venuta a Roma a completare i suoi studi di laurea, si è fatta cattolica ed è stata battezzata col nome di Maria Cristina nella Basilica di San Pietro, da un sacerdote suo connazionale. Le erano attorno un gruppo di studentesse italiane, una delle quali ha fatto da madrina. Durante la santa Messa celebrata dallo stesso sacerdote, Maria Cristina ha fatto la sua Prima Comunione.





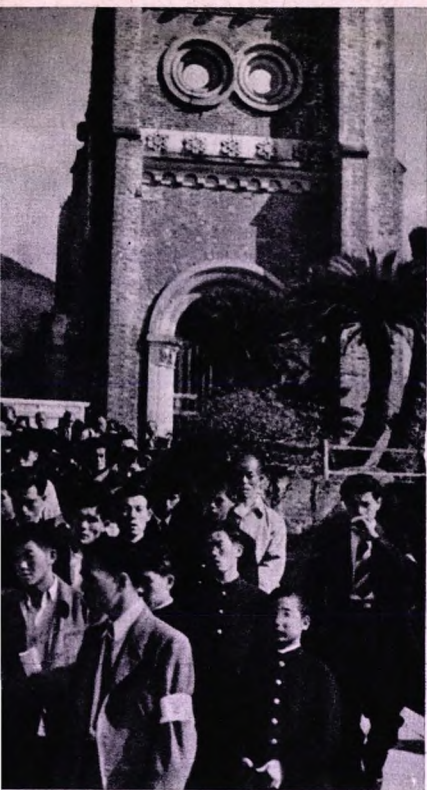
Don Felice Bovio, salesiano e parroco di Nakatsu in Giappone, è qui fotografato con la più vecchia cristiana della sua missione: 94 anni di età. Il missionario ha fatto più di 80 chilometri di strada per portarle la santa Comunione.

● *La Diocesi di Viedma, nella Patagonia (Argentina), ha celebrato il suo 25° anno di fondazione. Essa è sorta sul campo di lavoro dei primi eroici missionari salesiani, arrivati laggiù nel 1879, guidati da S. E. Mons. Giovanni Cagliero che fu il primo vescovo e Vicario Apostolico di quella terra.*

● *Mentre si sta chiudendo l'anno mondiale del rifugiato, decine di migliaia di cinesi profughi in Indonesia son minacciati di essere ricondotti nella Cina comunista. Solo un piccolo numero di più facoltosi, potendo pagarsi il trasporto, riparerà nel Brasile.*



● *In Cina i ragazzi devono giurare fedeltà alla causa comunista e iscriversi nella Organizzazione dei « Fazzoletti Rossi » per ricevere un'educazione intensiva secondo i principi del materialismo ateo. Al 1° giugno 1960 i « Fazzoletti Rossi » della Cina erano 50 milioni.*



▲
Il 9 agosto
ricorre il 15° anniversario
dell'esplosione atomica su Nagasaki
la cattolica città martire
del Giappone,
oggi in gran parte ricostruita.
Da allora la città distrutta ha offerto
commoventi spettacoli di fede.

Il sorriso di un siamesino
con l'inseparabile «phao-khao-ma».

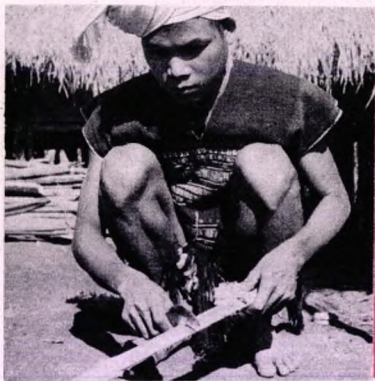
● L'Istituto delle Suore Missionarie della Consolata, fondato a Torino nel 1910 dal Servo di Dio Can. Luigi Allamano, ha celebrato il suo 50° anno di vita. Le Suore Missionarie della Consolata sono già più di 1000 ed esercitano il loro apostolato nelle missioni del Kenia, Tanganica, Somalia, Mozambico, Brasile, Colombia, Argentina e Stati Uniti.



GIOCHI

Quattro tempi per accendere il fuoco

Gli uomini della tribù



1) Fanno dei trucioli sottilissimi raschiando il dorso di una canna di bambù.



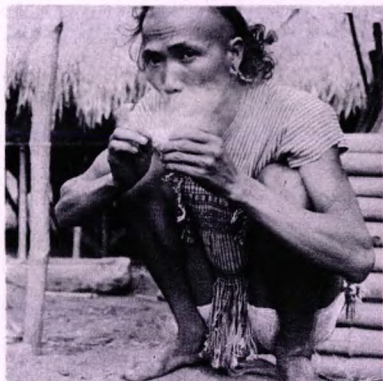
2) Strofina violentemente con uno stecco il dorso della canna, fino ad arroventarlo.



Ci sono sette particolar diversi tra i primo e il secondo acquario. Li saprete trovare!

つぎの
ページへ

Mikir dell'Assam (India), in mancanza di zolfanelli, sanno accendere il fuoco in questa maniera:



3) Mettono il truciolo sulla parte arroventata per farlo incendiare, poi soffiano sul truciolo per suscitare la fiamma.

4) Si servono del truciolo infiammato come di zolfanella per dar fuoco agli stecchi e agli sterpi preparati.



のきこ
ヘリッ

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI

LA TERZA AVVENTURA DI PIPPO IN VACANZA

Cari amici,
durante le vacanze il tempo libero è molto e non c'è niente di meglio che dedicarlo a leggere delle riviste belle e interessanti.

Una di queste è GIOVENTÙ MISSIONARIA, non vi pare? Io la divoro da capo a fondo perchè mi fa conoscere tante cose che non so di tutto il mondo e mi diverte, facendomi più buono.

Per estendere ad altri il bene che ne ricevo l'ho fatta conoscere agli amici e alle persone con cui trascorro le vacanze. Ho convinto molti a fare l'abbonamento.

Provatevi anche voi: farete un beneficio alle Missioni, allargando l'esercito dei giovani in servizio missionario, e farete un piacere anche ai vostri amici che ve ne saranno riconoscenti.

Saluti cari, il vostro

Pippo

**"Gioventù Missionaria" esce tutti e 12 i mesi dell'anno.
Non va in vacanza per rendere liete le vostre vacanze!**

Cara GIOVENTÙ MISSIONARIA

ti presento un nuovo abbonato,

Via _____

(_____) _____

Firma _____

e indirizzo: _____

Buono per un premio di riconoscenza





una mostra missionaria

Il Gruppo A. G. M. dell'Istituto femminile « Don Bosco » di Padova è un battaglione di punta nell'esercito della Gioventù Missionaria.

Guidato dalla propria assistente, Suor Maria Bazeato Figlia di M. A., ha lavorato intensamente tutto l'anno, nei più svariati campi della cooperazione missionaria: propaganda della rivista, raccolta di offerte, induimenti, oggetti, borse missionarie, acquisto di un calice e di una pisside d'argento, confezioni di

camici, pianete, cotte per le chiese di missione, di vestiti e maglioni di lana per le orfanelle di Gauhati (Assam); conferenzine e studi missionari, raccolta di documenti, costruzione di plastici (uno bellissimo di un villaggio africano)... Il tutto completato da una intensa e fervorosa preghiera collettiva e privata.

La mostra missionaria realizzata al termine dell'anno scolastico rievocava in sintesi tutte queste attività.

e una lotteria... milionaria

I giovani artigiani e studenti dell'Oratorio S. Francesco di Sales di Torino in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, hanno allestito una « Lotteria pro Missioni » che ha fruttato un milione tondo tondo (47 chilogrammi di moneta più numerosi biglietti d'ogni taglio).

I doni erano stati raccolti dagli stessi ragazzi: 194 bottiglie, 154 confezioni di cioccolatini, 48 antipasti, 4 tricicli, 1 boiler, 1 bicicletta, 2 lampadari, servizi di bicchieri, tazze, conigli, polli, colombi... più 12.000 premi di consolazione.



IN MEMORIA DI BALENOTTI UCCISI

Nella bellissima isola di Oki, prospiciente l'incantevole mare, c'è un mausoleo e un piccolo obelisco in pietra, eretti dalla pietà umana alle creature che l'uomo ha dovuto uccidere per vivere.

Tanto il mausoleo che l'obelisco furono eretti 270 anni or sono, in memoria di balenotti trovati nelle balene catturate dai pescatori dell'isola.

Sull'obelisco, alto due metri e mezzo, c'è una scritta in caratteri cinesi che dice: «Riposate in pace, nella misericordia del Buddha. Noi vi abbiamo catturati e uccisi contrariamente ai vostri desideri. Vi avremmo lasciati liberi se foste stati in grado di sopravvivere senza le vostre madri. Voi tuttavia siete figlioli del Buddha, con diritto a tutte le benedizioni».

Gli abitanti del villaggio, nelle loro visite al mausoleo dove son sepolti 300 balenotti, offrono preghiere, fiori e incenso.

Ogni anno la popolazione partecipa a un servizio funebre che ha luogo nel tempio di Kogan alle cui dipendenze si trova il mausoleo. La festa dura dall'11 al 15 aprile.

Ancor oggi, di tanto in tanto,

hanno luogo funerali di balenotti, eseguiti con il rito buddista in uso da secoli per i funerali dei bambini.

Ogni balenotto viene imbalsamato, dotato di un nome buddista e sepolto con rito funebre dal Gran Sacerdote nel tempio.

Il tempio possiede tre grandi registri ove son segnati tutti i nomi dei balenotti sepolti, le specie a cui appartenevano e il luogo dove furono catturate le loro madri. I tre volumi offrono una preziosa documentazione per gli studiosi delle specie e delle migrazioni delle balene.

Il signor Watano, centotreesimo Gran Bonzo del tempio fondato nel 1390, ci diceva: «Voi potrete vedere migliaia di monumenti consimili dedicati agli spiriti di animali domestici, di pesci, ad un ago rotto che servì fino alla sua rottura, in qualsiasi parte del Giappone, ma nessuno è tenuto così bene come questi».

Il Bonzo, che vestiva paramenti bianchi e neri, tirò fuori una manna di buste sulle quali era scritto: «Offerta per un *requiem* al pesce che ho preso».

L'isola Oki si trova a 500 miglia a sudovest di Tokyo. Per generazioni fu una delle principali basi per la pesca delle balene. Ora i suoi abitanti son passati a far parte delle sei flottiglie baleniere dell'Antartico. Il commercio delle balene decadde in quest'isola nel 1907 col sopravvento di nuovi mezzi che distrussero ogni risorsa locale.

«Quegli antichi pescatori che solcavano il mare su piccole imbarcazioni e disponevano di soli arpioni a mano erano certamente coraggiosi», ci disse il Bonzo; e soggiunse: «Ma essi non erano primitivi... Erano un popolo civile e pie persone dotate di profondo senso religioso».

D. ANGELO MARGIARIA
missionario salesiano

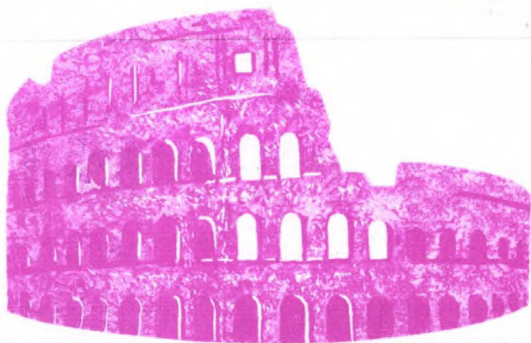
PAUL COGAN

I CAVALIERI DELLO STADIO

Intermezzo olimpico

Traduzione di M. Neri

Pagine 168, con illustrazioni
copertina cartonata e plastificata
L. 800



ATTUALISSIMO



novità SEI

A pochi giorni dall'apertura dei Giochi Olimpici di Roma, questo libro è una rievocazione dei più leali, veri campioni dello sport, "I cavalieri dello stadio", dalle Olimpiadi di Atene del 1896 a quelle di Melbourne del 1956.

È un libro attualissimo ed avvincente come un vero spettacolo sportivo.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: TORINO - Corso Regina Margherita 176

Negozi: TORINO, piazza Maria Ausiliatrice 15 • MILANO,

piazza Duomo 16 • GENOVA, via Petrarca 22-24 r

PARMA, via al Duomo 8 • ROMA, Via Due Macelli 52-54



Somalia

cattolici 5372
catecumeni 140
sacerdoti 21
fratelli 6
suore 94
catechisti 8



Somalia Francese

cattolici 3850
catecumeni 65
sacerdoti 7
fratelli 10
suore 22
catechisti 17



Sudan

cattolici 208.817
catecumeni 23.219
sacerdoti 197
fratelli 107
suore 288
catechisti 914



1960

1 AGOSTO